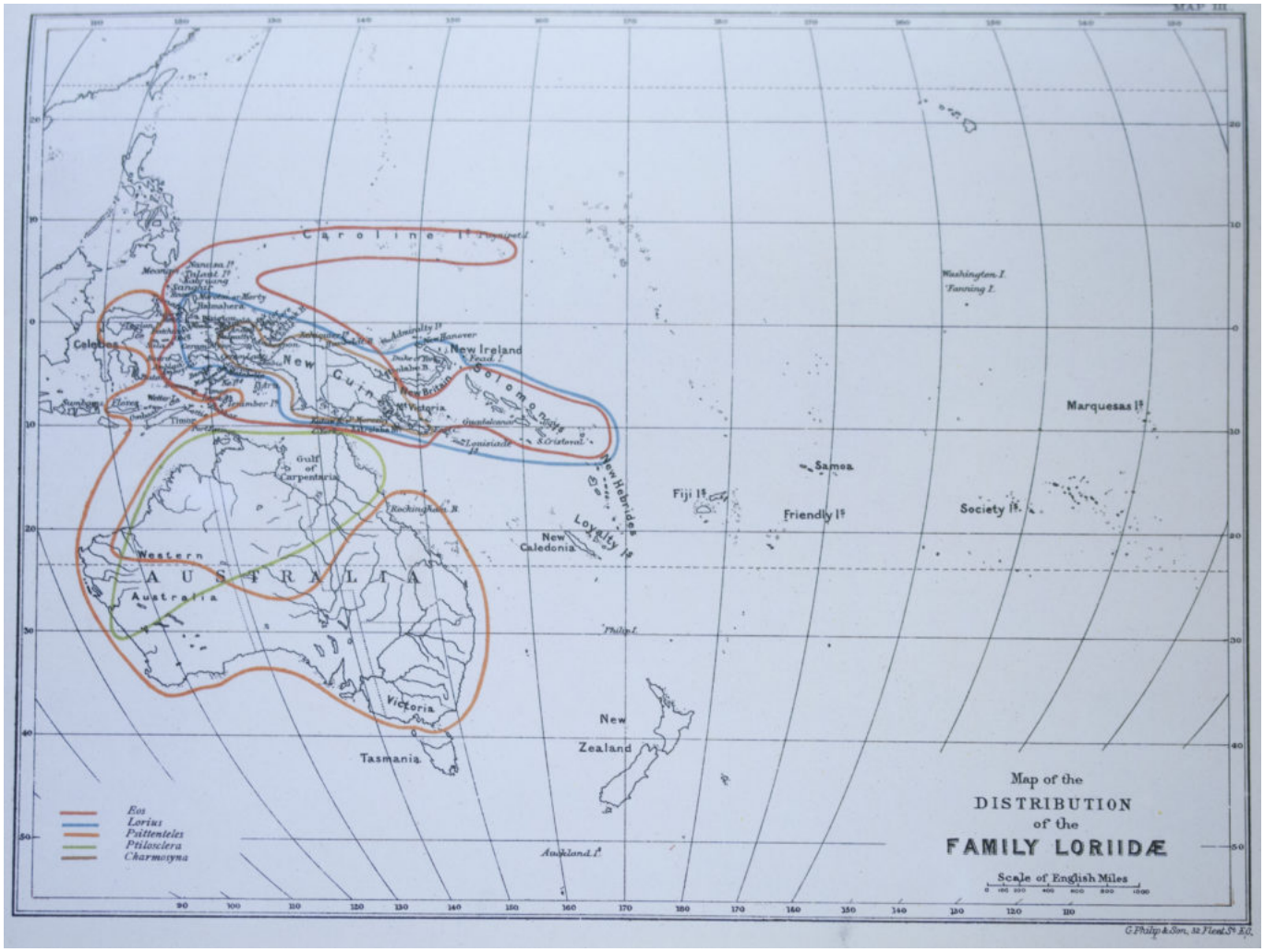
Lori di Papua Charmosyna papou (Scopoli)

Lori di Papua *Charmosyna papou* (Scopoli)

Altri nomi: Papuan lory (GB), Papualori (D), Lori de cola larga (E), Perkici papua (Indonesia), Papoea lori (NL), Papualori (D), Lori papù (F).



cartina geografica

distribuzione lori

Charmosina dal greco *kharmousunos* , che vuol dire contento, gioioso. *Papou*, originario dell'isola di Papua, Nuova Guinea.

Nel 1734, venne chiamata dal farmacista zoologo olandese Albertus Seba, *Avis paradisiaca orientalis*

(Thes.i.t.60.figs.1,2) e successivamente dal botanico e naturalista tedesco Jacob Theodor Klein, *Pica paradisi* (Hist.Av.63), solo nel 1750 il Latham lo definì un Lori, *Papuan lory* (Syn.i.p215,with varr.A.B.C._

Ebbe molte attribuzioni dagli studiosi sistemisti dell'epoca, solo Bonaparte la classificò *Charmosina papuensis ,* nel 1850 (Consp.Av,ip.3).

Questa è una specie molto proporzionata nei Lori che è da più tempo conosciuta, essendo stata descritta in primis da Albertu Seba (1665-1736), farmacista e zoologo olandese. Tale pappagallo, per la sua siluette curiosa, spinse gli indigeni a cacciarla e, una volta preparata all'imbalsamazione, la usavano per adornarsi il capo. Trova riscontro tutto questo nel '*Catalogo degli uccelli delle isole tropicali & c. pag.32'*, lavoro scritto da G.R.Gray sull' habitat della New Ireland.

Anche il Dr. Otto Finsch, etnografo , naturalista ed esploratore tedesco, nel suo libro sulla Nuova Guinea a pag.157, parla dell'isola Waigiou (7), ove era possibile avvistare il Lori papuano e molte rare specie.

Oggi il concetto tassonomico accettato dalle autorità, sin dal 1996 è: *Charmosyna papou.,*numero tassonomico seriale 554831.

Dopo molti anni di assenza nell'allevare Loridi, mi sono riuscito ad avvicinare ad una stupenda coppia di Lori papuani, grazie all'interessamento del Dr.Fabio Pelicella, vetrerinario e ottimo conoscitore ed allevatore di questa specie, il quale mi fatto da tramite con la Signora Gloria Di Fusco, la quale mi ha amorevolmente ceduto una coppia stupenda di Lori ed a cui mi sono apprestato a porla in riproduzione. Coppia che comunque aveva già deposto per la prima volta in questa stagione, ma a causa delle temperature molto alte di quest'anno, non sono riuscite a portare a compimento la covata.

Spero che presso il mio aviario ed in questa stagione, settembre – novembre, in condizioni di temperatura ottimali e in voliera molto lunga, possano esservi dei risultati positivi.

La voliera in zona abbastanza riparata rivolta verso la vegetazione del boschetto dalle dimensioni di sei metri di lunghezza, due di altezza ed 1,30 di larghezza, è coperta per un terzo, in cui vi è posto il nido. Gli alberi di alto fusto

fanno ombra, creando le condizioni di fresco per il periodo estivo e di una temperatura adeguata per l'inverno, in sintesi per cercare di riprodurre in condizioni simili ai luoghi di origine di alta montagna tropicale dei 2500 m di altitudine. Fresca , riparata con molta vegetazione, con raggi solari che penetrano verso una parte della voliera; pertanto i Lori papua sono considerati animali robusti e resistenti, abituati a vivere sugli altopiani della Nuova Guinea, che sono nuvolosi e freddi per la maggior parte del tempo.

Il nido dalle dimensioni di 15x 15 x 30 cm, posto in posizione protetta, isolata alla vista di altri soggetti presenti nelle immediate vicinanze, anche "umani"ed è quasi camuffato da fogliame di *eucaliptus gunni e passiflora*.

E' necessario che il materiale sia di legno, perché a causa delle feci , si crea all'interno un elevato tasso di umidità,

che potrebbe bagnare il piccolo e farlo morire di freddo. Una escamotage potrebbe essere di porre sul fondo una fitta rete e poi mettere un alto strato di trucioli naturali , così da avere una evacuazione senza trattenuta di liquidi. In natura nidificano all'interno di piante epifitiche (2) che ne assorbono i liquidi, altrimenti è opportuno dotare il fondo di un cassetto estraibile, per potere controllare lo status della lettiera , senza disturbare i giovani.

I pulcini lasciano il nido dopo circa sessanta giorni e l'agitazione dei genitori è facilmente visibile; li nutrono ancora per due tre settimane. Nella valutazione di R.Low i giovani fratelli dovrebbero essere separati all'età di cinque mesi, per evitare che formino uno stretto legame.

L'alimentazione svolge per questi pappagalli un ruolo importante, molti sono oggi i mangimi che il commercio offre, ma bisogna assolutamente offrire una pappetta a secco o in umido, con cambio giornaliero, senza che lo stesso venga variato nella composizione e per questo motivo proseguo con il pasto che la stessa signora Gloria, ha già sperimentato. In separata ciotola aggiungo vari frutti di pera, pesca, mela e acini d'uva, poi vegetali come cetrioli, zucchine, verdure; bacche di *piracanta*, rosa canina, sorbo selvatico, *sambuco nigra*, spinaci, foglie di dente di leone, fiori di ibisco; rami freschi con fluorescenze, se disponibili;. da escludere assolutamente l'Avocado, tossico per i psittacidi.

Ottimi i melograni che da un punto di vista dietetico hanno un valore qualitativo eccellente. Apprezzato il polline ed il nettare naturale. Accettate le verdure come lattuga e spinaci. Infine bisogna fornire loro qualche proteina , quali vermi, formiche o larve come quelle del tenebrio(6), ma non nel momento di riproduzione e con parsimonia. Gradita l'uva sultanina , ma servita , dopo averla posta in acqua tiepida per farla rinvenire !

Bisogna comunque ricordarsi che tutti i lori hanno un

metabolismo più veloce di altri pappagalli e che il cibo liquido viene assorbito molto velocemente ! Cibo che liquido và servito caldo tre volte al dì.

Usare un contenitore in acciaio inossidabile che viene lavato e sostituito ogni giorno.

Depongono, dall'età di due anni, generalmente due uova che schiudono dopo 28 giorni di incubazione. I pulcini vengono alimentati per 8 – 9 settimane giorni, prima che vadano all'involo. I giovani successivamente iniziano ad essere indipendenti dopo 2 o 3 settimane.

Detto questo mi preparo ad affrontare la stagione della riproduzione con attenzione.

Il colore del becco incide molto sullo stato di salute del pappagallo, se intenso arancione è segno di un ottima salute, se invece di tenue colore,con piume non compatte, potrebbe essere un segnale di mal nutrizione da attribuirsi a malattie epatiche. In compenso, se ben curato nella alimentazione, il fegato di questi lori ha grandi poteri di recupero e nel giro di tre mesi si possono notare gli effetti positivi.

Endemico della Nuova Guinea, 36-42cm, compresi i filamenti delle coda; 23-25 cm ,escluse le timoniere è uno degli esemplari più belli del mondo. Snello e di medie dimensioni, è caratterizzato da due fasi cromatiche e dalle remiganti e dalle timoniere esterne lunghe e filiformi, lunghe il doppio rispetto alle timoniere laterali e particolarmente evidenti in volo. Questa specie è inoltre caratterizzata dal dimorfismo sessuale in tre delle sue quattro sottospecie. Nella nominale, maschio e femmina sono identici e questa sottospecie, che si trova esclusivamente sui rilievi di (1) Vogelkop (Kepala Burung in lingua originale), Irian Jaya (Indonesia), non presenta la fase melanistica (3). Si distingue dalle altre sottospecie grazie al giallo ai lati del petto e sui fianchi. Ha pileo nero, leggermente striato di blu, striscia nera sulla

nuca, parti superiori verdi, testa e parti inferiori di colore rosso con ventre nero. Le due sottospecie che abitano la Nuova Guinea centrale sono simili, caratterizzate sia dal dimorfismo sessuale, sia dalla fase melanistica, in cui il rosso e il giallo della livrea sono sostituiti dal nero, i maschi della fase melanistica presentano tuttavia tracce di rosso sul dorso e sulle sottocaudali. A differenza della nominale, non presentano le striature gialle sulle parti inferiori e le femmine hanno un'evidente macchia gialla sulla parte inferiore del dorso. La sottospecie che si trova nella penisola di Huon si distingue facilmente dalle altre grazie alla caratteristica fascia pettorale gialla. Anche il Lorichetto della Duchessa, allopatico (5), presenta una fascia pettorale gialla. Può essere difficile distinguere sul campo le tre specie appartenenti al genere *Charmosyna* presenti in Nuova Guinea, il Lorichetto delle fate , il Lorichetto di Giuseppina e il Lori di Papua, soprattutto perché sono visibili solo per brevi istanti e, il più delle volte, in volo. Il Lori di Papua è evidentemente più grande del Lorichetto delle fate e si trova prevalentemente ad altitudini superiori (il Lorichetto delle fate solitamente fino a 1800m, il Lori di Papua principalmente da 1500m in su). Il Lorichetto delle fate non ha le lunghe e filiformi timoniere esterne tipiche del Lori di Papua né la grande macchia nera che caratterizza tutte le fasi cromatiche normali. Il Lori di Giuseppina, che si trova principalmente fino a 1200m, ma talvolta anche fino a 2000m, è più difficile da distinguere ma oltre a non avere le lunghe e filiformi timoniere esterne del Lori di Papua, ha la superficie superiore della coda di colore rosso anziché verde: esemplari con le timoniere spezzate o immaturi dal piumaggio meno vivace di Lori di Papua possono essere difficili da identificare al di fuori di Vogelkop, dove hanno le parti inferiori striate di giallo; tuttavia il profilo in volo rimane inconfondibile, con il collo lungo e ali sottilissime dalle remiganti primarie allungate. Le forme melanistiche del Lori di Papua sono estremamente caratteristiche e difficilmente rischiano di essere confuse con altre specie, sebbene ci siano esemplari

appartenenti ad una fase intermedia. Le altre simpatriche (6), il Lorichetto guance viola , il Lorichetto alpino , il Lorichetto di Musschenbroek minore e il Lorichetto di Goldie, difficilmente possono essere confusi con il Lori di Papua. Il volo di questa specie è diretto ma non veloce, caratterizzato da colpi d'ala rapidi che producono un frullio ben udibile. Secondo alcuni esperti la frequenza con cui ricorrono gli esemplari melanistici dipende dall'altitudine e dalla zona, ma non esistono studi sistematici in proposito.

Il richiamo in volo è un singolo e sonoro *queeea*, legato e più stridente rispetto ai richiami del Lorichetto guance viola e del Lorichetto alpino, entrambi simpatrici. Mentre mangia emette una nota nasale e placida di tonalità costante e volume crescente, descritta come un *wnnaaah* o *nreeennn*. Emette anche altri richiami, tra cui un lieve *cheep…cheep* e un *taa-aan* nasale e prolungato quando riposa,o quando si sposta tra le cime degli alberi e durante le attività di toelettatura.

Rilievi centrali della Nuova Guinea in Irian Jaya (Indonesia) e Papua Nuova Guinea, si trova dalla zona sud orientale di Vogelkop fino alla catena Adelbert, Penisola di Huon e rilievi sudorientali. Secondo le stime, la popolazione mondiale, stabile, è superore a 500.000 individui. Si ritiene che né la cattura a scopo commerciale né la caccia a questi esemplari, le cui penne sono molto ricercate per la decorazione di copricapo tribali, costituiscano attualmente una minaccia per

lo status di questa specie.

La coppia melanica

Si trova a partire dai 1200m fino al limite della vegetazione arborea e ne è stata segnala la presenza fino a 3500m, ma è più comune al di sopra dei 2000m, raro al di sotto dei 1500m; è stato visto da Forshaw a 2800m d'altitudine in una foresta di *Nothofagus-Podocarpus*. Agile e dal comportamento attivo, si trova spesso in coppia o piccoli gruppi. Questi esemplari si spostano tra gli alberi, a scatti con movimenti non fluidi, spesso schioccando le timoniere esterne lunghe e affusolate; nonostante questo, non sono particolarmente vistosi tra gli alberi. Il Lori di Papua si nutre di nettare, polline, forse di fiori, boccioli, frutti e piccoli semi sugli alberi con le gemme o sulle piante epifite in fiore, rimanendo attaccato ai rami coperti di muschio. Talvolta ingerisce anche accidentalmente, larve di insetti. Si trova negli alberi e nelle piante *Schefflera* in fiore, spesso in compagnia di altre specie che si nutrono di boccioli, come il Lorichetto di Musschenbrioek minore. Spesso viene visto volare basso al di sopra degli alberi o attraversare le radure a media altezza. Non esistono descrizioni del comportamento in nidificazione in natura, ma H.D.Pratt nel 1987 (7), osservò un adulto muoversi

con circospezione in prossimità di un folto gruppo di piante epifite, probabilmente alla ricerca di un sito adatto alla nidificazione. Inoltre, nel mese di agosto venne raccolta una coppia in livrea nuziale e esemplari giovani sono stati visti in natura nei mesi di ottobre e novembre. In cattività, quando depone due uova, la cova dura tre settimane e i piccoli rimangono nel nido per circa due mesi. Durante il rituale del corteggiamento, gli esemplari della sottospecie nominale drizzano le penne gialle dei calzoni, si allungano e si stirano, si piegano, fischiano e con il becco producono un rumore simile a uno schiocco. Ha testa rossa con macchia nera sulla parte posteriore del vertice e macchia a forma di mezzaluna sulla nuca; macchia sul vertice con macchiette blu che scende verso il basso partendo dal margine posteriore. Parte inferiore della nuca e mantello rosso uniforme; centro del dorso verde smeraldo scuro; parte inferiore del dorso rosso acceso; groppone azzurro brillante. Parte superiore delle ali verde smeraldo scuro con remiganti dal vessillo interno nero; sottoala grigio antracite con copritrici rosse; verdi le copritrici marginali. Gola rossa, petto di tonalità più scura e leggermente meno vivace; parte inferiore del petto rosso più chiaro con macchia nera di dimensioni variabili al centro del petto che, talvolta, si estende fin sui calzoni; lati del petto e fianchi con due serie evidenti di striature gialle; basso ventre e sottocaudali di colore rosso. Sopraccoda verde che sfuma gradatamente nell’arancio delle timoniere, rachide delle penne centrali nero bruno; sottocoda giallo che sfuma nell’arancio delle timoniere. **Parti nude:** becco arancio; iride arancio; zampe arancio. Sessi simili nella nominale. Nell’immaturo il piumaggio è meno vivace rispetto all’adulto e le timoniere sono più corte. Variabile barra alare gialla sulla parte inferiore delle remiganti secondarie; groppone screziato di verde; punte delle remiganti primarie meno allungate rispetto all’adulto. Becco e zampe arancio tendente al marrone; iride giallo pallido.

dimensioni

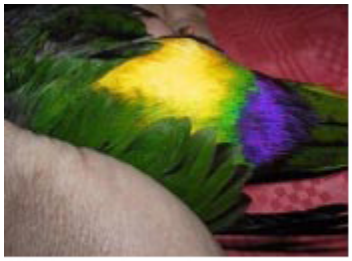
Lunghezza 36-42 mm; Ala 130-145; coda 200-252; becco 15-17; tarso 16-18. *C.papou*

Lunghezza 45 cm; Ala 134-151 mm. *C.p.stellae.*

Lunghezza 45 cm; Ala 135-156 mm. *C.p.goliathina*

Lunghezza 42 cm; Ala 120-142 mm. *C.p.whanesi.*

tre sottospecie, più la nominale:



Groppa femmina rossa

Groppa maschio melanico

Giovane fase melanica

C.p. papou, Scopoli, 1786. Frequenta i rilievi della penisola del Vogelkop.

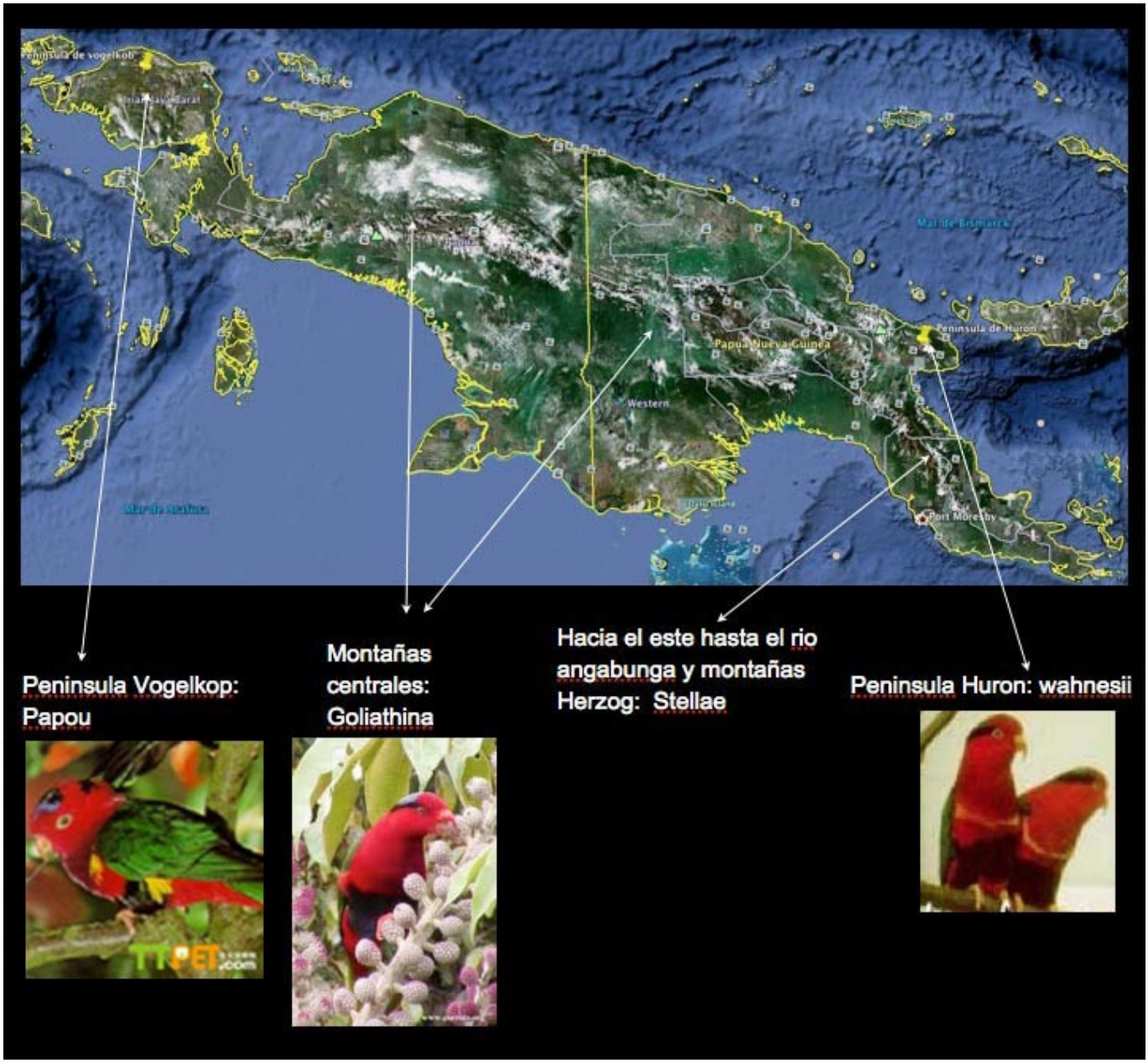
C.p. stellae , A.B.Mayer, nel1886, nominò tale uccello in onore della Baronessa Stella Erggelet, patrona austriaca della scienza. Presente sui rilievi di Nuova Guinea sud orientale sino al fiume Angabunga e le montagne Herzog. In questa sottospecie, maschio e femmina sono differenti, ed è presente una fase melanistica. La fase normale della sottospecie *stellae*, rispetto alla nominale, porta una macchia nera sulla nuca molto più estesa -che raggiunge l'occhio-, con striatura anteriore piuttosto marcata di colore blu violaceo; quest'unica evidente macchia nera sostituisce le due meno appariscenti zone nere che caratterizzano vertice e nuca della nominale. Anche le timoniere esterne lunghe e filiformi sono diverse, poiché la loro colorazione sfuma dal verde all'arancio rosso (anziché all'arancio) ed infine, sulle punte, al giallo. Inoltre, la *C. stellae* non ha l'evidente

striatura gialla su petto e fianchi della C. *papou* e la sua macchia nera sul ventre si estende fin sui fianchi. La femmina mostra un'evidente macchia gialla sulla parte inferiore del dorso con punte verdi sulle penne più lunghe, e sopracoda rosso (il maschio ha groppone rosso con macchia blu). Più uniforme il rosso sul petto, non di una tonalità più scura sulla parte superiore. Nella fase melanistica il rosso è sostituito in larga misura dal nero . Si distingue dalla sottospecie *goliathina* grazie al diverso colore delle lunghe e filiformi timoniere esterne. Negli esemplari giovani le parti inferiori sono caratterizzate da sottili orli più scuri.

C.p. goliathina, Rothschild,e Hartert, 1911. Rilievi della Nuova Guinea occidentale, centrale e orientale, Montagna di Goliath. In questa sottospecie, maschio e femmina sono differenti, e sono presenti due fasi melanistiche. La fase cromatica normale è simile alla *stellae* da cui si distingue grazie alle punte gialle che caratterizzano le timoniere esterne lunghe e filiformi (anziché arancio rosso che sfuma in giallo). Le sopracaudali più lunghe sono blu malva, anziché rosse come nella *stellae*. Come quest'ultima, invece, la fase melanistica ha parti superiori verdi e parti inferiori, testa e mantello completamente blu scuro, quasi nero, interrotto solo dalle striature blu sulla nuca; il maschio ha dorso e sottocaudali di colore rosso (il blu sul groppone è presente in entrambi i sessi). Le ali sono verdi e le remiganti hanno vessillo interno nero. Il sottocoda è più giallo verde rispetto a quello della fase cromatica normale, e le timoniere esterne lunghe e filiformi sono verde spento che sfuma nel giallo verde delle punte.

C.p. wahnesi, Rothschildi, 1906, stà per C.Wahnes; questo Lori era stato catturato nel gennaio del 1906 da Carl Wahnes, naturalista e collezionista tedesco che ha lavorato sulle montagne della penisola di Huon nord-est della Nuova Guinea. Lord Rothschild nominò anche *Parotia wahnesi*, l'uccello del paradiso da lui scoperto, in onore di Wahnes. Detto lori è

distribuito sui rilievi della penisola Huon e montagne Adelbert, comprese tra i 1400 m i 3500 m, occasionalmente si porta a quote più basse intorno i 1200m. Piuttosto comune in molte località, dove vive in coppia o in piccoli gruppi, talvolta si unisce ad altre specie di Lori, ma solo in occasione per consumare pasti e nettare florescenze, bacche e larve. Simile alla *goliathina*, ma con una sottile striscia gialla che demarca il rosso sulla parte inferiore del patto. Presenta una slavatura verde sui fianchi e sulla parte superiore del ventre. Parte centrale del ventre e sottocaudali di colore rosso.



Note esplicative:

(1).Il Vogelkop Montane rain forest, *Penisola capo dell'uccello*, si sviluppa nella parte nord-occidentale della Nuova Guinea e per la maggior parte su Papua occidentale.

(2) Epifitiche,sono quelle specie di piante che vivono su alter piante e le usano come sostegno..

(3) Melanico,è un eccesso di pigmentazione nero o quasi nero della pelle , piume , o peli.

(4) Allopatrico,si dice di specie residenti in regioni diverse geograficamente separate.

(5) Tenebrio, tarma della farina insetto dell'odine dei coleotteri e della famiglia dei tenebrionidi.

(6) Simpatrico, allorquando due specie vivono nella medesima area e possono venire a contatto.

(7) Waigiou, chiamata anche Amberi o Waigeo, è la più grande delle quattro isole dell'arcipelago Raja Ampat,Indonesia.

(8) T.K..Pratt, Birds of Nuova guinea,1986,Princeton UniversityPress.

RIFERIMENTI

Bates & Busenbark (1969), Beehler (1978), Beehler et al. (1986)
B.J.Coates vol I (1985), Diamond (1972), Forshaw (1989)
Gyldenstolpe (1955), Lambert et al. (1992)
Low (1977, 1980), Pratt (1982), Rand & Gilliard (1967)
Sibley & Monroe (1990), Tavistock (1929), G.Mivart (1896)
Arndt-Verlag (1990-96)
Associacion Espagnola de Aficionados a los Loris
Toledo, ES (2012)
Wallace (1861), Salvadori (1891)

Testo Guglielmo Petrantoni

Impaginazione grafica by GRAFOS SERVIZI GRAFICI – SAN COLOMBANO AL LAMBRO

… note sulla Amazona Farinosa chapmani

L’epiteto specifico *farinosa* è un aggettivo latino derivato *farinosus*, *farinosa*, *farinosum*, che in effetti significa spolverato di farina. Questa allusione si riferisce alla comparsa del piumaggio dorsale che contraddistingue gli individui della specie.

Amazona farinosa chapmani (© Guglielmo Petrantoni)

L’epiteto subspecifico *chapmani* indica che fu dedicato dall’ornitologo gentiluomo Melvin Traylor all’illustre ornitologo statunitense Frank Michler Chapman (1864-1945), autore, con altri scritti, di The distribution of bird-life in Colombia, nel 1917, e innumerevoli articoli su National Geographic, precursore delle “Guide sul Campo”.

Cinque sottospecie. Le tre sottospecie sudamericane presentano considerevoli variazioni individuali nel piumaggio e caratteristiche identificative che, in una certa misura, si sovrappongono. È possibile che in futuro si giunga alla conclusione che le sottospecie *inornata* e *chapmani* siano sinonimi della *farinosa*. Anche le popolazioni settentrionale e meridionale presentano differenze che sembrano essere clinali: ad esempio, nel nord le sottospecie *guatemalae* e *virenticeps* hanno il becco più scuro e maggiore quantità di blu sulla testa, che diminuisce progressivamente procedendo verso sud, mentre le popolazioni meridionali (*farinosa*, *inornata* e *chapmani*) hanno il becco più chiaro e più color corno.

A. f. chapmani (© Guglielmo Petrantoni)

A. f. chapmani (© Guglielmo Petrantoni)

A.f. chapmani (Traylor 1948), Amazzone farinosa di Chapman (I). distribuita in Ecuador orientale e, in una popolazione separata, Bolivianor orientale; apparentemente anche nel nord del Perù a ovest delle Ande orientali, nell'area del Parco nazionale di Manu. Est Ecuador. Un singolo esemplare è stato segnalato nella provincia di Putumayo, Colombia meridionale, ed alcuni soggetti nella provincia di Vaupès. Simile alla Amazona farinosa *inornata* (ala 23,2-26,2 cm, lunghezza 38 cm) ma più grande. Come gli esemplari appartenenti alle sottospecie nominale e *inornata*, anche in questi esemplari la

quantità di giallo sulla testa varia considerevolmente, ovvero nella *A. Chapmani* è quasi assente e un blu melanzana soffuso si nota sul capo e si confonde con il verde marcio del corpo.

In Colombia nella Regione dell'Orinoco è chiama *Lora mojosa*, ed in zoonimia indigena nella famiglia linguistica Huitoto, della ragione Araracuara nel sud Colombia "Cùyùque"; In Perù *Loro ceniciento*, o "Hullpa-loro"; in Bolivia *Loro burron* e in Ecuador *Lora choronquera*.

Amazona farinosa chapmani peruviana

Mentre in lingua Inglese: Southern Mealy Parrot o Chapman's Mealy amazon, in Francese Amazone poudrèè, e in Tedesco Chapmans Mueller-amazone. Per il popolo indigeno Okaino, dove la maggior parte di questo gruppo vive in Perù orientale e la loro casa tradizionale è la Maloka, la cui funzione era una camera rituale comune. Ora vivono in villaggi in cui diverse case indipendenti sono costruite su palafitte, alcuni conservano il Maloka come un incontro e attività rituale,tra cui cibarsi della carne della Amazona farinosa, mentre le penne vengono poi sfruttate per adornarsi oppure per inserirle nelle frecce come stabilizzatori , successivamente usate per la caccia con cerebottane.

La colorazione generale è verde marcio molto scuro, con copritrici, remiganti secondarie e le remiganti primarie; la coda giallo–verde intenso; l'iride rosso mattone; l'anello perioftalmico nudo e ben evidente; Becco grande e forte con mandibola superiore corneo vicino la cera che è scura che scurisce verso la punta, la mandibola inferiore cornea con nero sbiadito alla base (antracite), zampe grigio scuro. Misure: lunghezza 42 cm., ali 25,5-28,0 cm. In Cites, allegato B/II della Convenzione.

Animale chiassoso tra i più disparati mormorii, strilli, fischi,e richiami aspri e rauchi.

In una nota dell'aprile 1967, su Caldasia (Rivista ufficiale della Università Nazionale Colombiana), vol. X, n. 46, venne fatta una osservazione (Antonio Olivares, Istituto di Scienze Naturali Colombiana) di un maschio, nella località di Caquetà, Quebranda Agua Negra, 5 Km ad occidente di Tres Esquinas che così recita:

"El presente mascho (ala, 260; cola, 143 mm es grande para inornata y puede entrar en chapmani. Ya esta subespecie se conocìa de Umbrìa (Putumayo) màs o menos a 150 km al occidente de tres Esquinas"

Oggi bisogna affermare che in tutta Europa ,non sono presenti soggetti della sottospecie "*chapman*i" ad esclusione del sig. H. Zender , che in prima persona, importò una coppia certa dai luoghi di origine ed altra in possesso di tale sig.Gulasch, soggetto proveniente dal Parco Nazionale di Manu in Perù. Pertanto è mera utopia pensare che possano esserci altri esemplari puri, tutto quello che si afferma, non corrisponde alla realtà, si tratta di soggetti non conformi allo standard e comunque non rispondenti alle caratteristiche anzi citate, anche perché pochi possono dare prova della esatta origine del soggetto posseduto.

Nelle importazioni del passato, ancor quando giungevano le quote dei pappagalli dal Sud America, non ho mai osservato Farinose di Chapman, per altro già difficili da saper riconoscere e identificarle, soprattutto nella considerazione che i raccoglitori (acopiadores) non frequentavano l'Equador orientale ed il Perù ,ardui da praticare. Molto più facile e meno oneroso raccogliere e consegnare la merce agli esportatori di quei paesi con quote numericamente stabilite e autorizzate ufficialmente, ove le autorità locali potevano verificare l'operato degli esportatori accreditati nei pressi degli aeroporti internazionali.

Purtroppo non si hanno notizie certe sull'allevamento di questi soggetti ancestrali in ambiente controllato,in tutta Europa, anche se molte sono le riproduzioni delle altre sottospecie che comunque stentano a raggiungere un buono e facile risultato riproduttivo.

Consuma con una grande quantità di frutti di bosco e frequenta con regolarità gli alberi di palme di "gùerregue" (*Astrocaryon standleyamum*) i cui frutti si trovano nella parte più alta. Ingeriscono frutti interi e la polpa della *Coeruma macrocarpa;* fiori e frutta semimaturi di *Tabebuia insignis;* frutta in tutte le fasi dello sviluppo di *Tetragastris* sp.,Eschweilera sp., *Inga alba,Inga laterifolia,;* semi di *Peritassa egreria, Prionostemma aspera* e *Helicostylis*

tomentosa; e ancora frutti di *Cochlospermun orinocense*; polpa di frutti maturi di *Euterpe precatoria*, *Micopholis melinoneana* e *mensalis*; Ancora frutti di *Ficus* spp. *Inga , Dussia.*

Il periodo riproduttivo pare essere il primo trimestre dell'anno, in Colombia; tra novembre e marzo in Brasile; in Guatemala nel mese di maggio, in Centro America tra aprile e giugno

La deposizione consta solitamente al massimo di tre uova, che incuba per 26-27 giorni., all'interno di ceppi morti di Palma o in cavità di altri alberi.

Le notizie qui citate sono frutto di dati certi forniti da coloro i quali hanno vissuto in prima persona le esperienze di osservazione sulla Amazona di Chapman, superando le difficoltà del territorio, già reso difficile da gruppi indigeni non proprio sempre ben disposti verso coloro che ne invadono il territorio,anche se a scopo scientifico.

Variabilità geografica:

A. f. farinosa (Boddaert 1783) Specie Nominale. Colombia orientale a sud da Meta, bacino inferiore dell'Orinoco in Venezuela orientale e Amazonas meridionale, Brasile amazzonico da Pará a Mato Grosso fino alle pianure del Perù orientale. In una popolazione separata in Brasile orientale da Bahia a São Paulo settentrionale. I confini dell'areale rispetto alla distribuzione delle sottospecie inornata e chapmani, non sono chiaramente definiti.
ALA: 22,6-25,2cm.; CODA: 10,7-14,3cm.

A. f. inornata (Salvadori 1891), Amazzone farinosa .testa disadorna. Panama compresa l'isola Coiba, pianure su entrambi i versanti della Colombia fino a Ecuador occidentale e zona tropicale della valle Magdalena e ai piedi delle Ande orientali a sud fino a Meta. Si trova in Venezuela settentrionale e occidentale fino ad Amazonas centrale e settentrionale e, a est, in Bolívar fino al Rio Caura. Piumaggio più scuro, meno vivace e più verde oliva rispetto alle altre sottospecie, generalmente senza traccia di giallo sul vertice. Tuttavia quest'ultima caratteristica potrebbe essere considerata individuale, poiché almeno un esemplare di inornata raccolto a Panama ha delle penne gialle sparse sulla parte anteriore del vertice mentre in alcuni esemplari della sottospecie nominale il giallo sulla testa è praticamente assente. Più piccola rispetto alla sottospecie seguente. ALA: 23,2-26,2cm.; CODA: 12,4-14,6cm.

A. f. virenticeps (Salvadori 1891), Amazzone farinosa del Costa Rica. Nicaragua fino a Panama occidentale. Forse si ibrida con la sottospecie seguente in Honduras orientale) Verde tendente al giallo (anziché rosso) sul margine anteriore dell'ala, blu pallido sul vertice.
Notevole quantità di giallo sulla nuca di almeno un esemplare.
ALA: 22,8-25,0cm.; CODA: 11,8-13,6cm.

A. f. guatemalae (Sclater 1860), Amazzone farinosa del Guatemala. Veracruz, Messico, fino all'Honduras. Come la virinticeps ma, in media, più grande, con maggiore quantità di blu (più scuro) sul vertice; becco più scuro rispetto alla nominale. In passato le sottospecie guatemalae e virenticeps erano considerate specie separate. Nonostante questo, l'ipotesi che si tratti di due sottospecie facenti parte di una singola nuova specie, rappresenti probabilmente l'approccio più corretto. ALA: 22,1-24,8cm.; CODA: 11,6-13,7cm.

Riferimenti bibliografici

Traylor Melvin Alvah Jr.

Binford (1989), Blake (1962), Bond (1955), Bond & Meyer de Schauensee (1942), Chapman (1926), Collar & Pittman (1996), Desenne (1994), Desenne & Strahl (1991, 1994), Edwards (1972), Forshaw (1989), Friedmann (1948), Friedmann et al. (1950), Griscom (1932), Gyldenstolpe (1945), Haverschmidt (1968), Hilty & Brown (1986), Land (1970), Lowery & Dalquest (1951), Meyer de Schauensee (1949), Meyer de Schauensee & Phelps (1978), Monroe (1968), Parker (1990), Paynter (1955), Ridgely (1981), Ridgely & Gwynne (1989), Russell (1964), Slud (1964), Smithe (1966), Snyder (1966), Stiles et al. (1989), Stotz et al. (1996), Tostain et al. (1992), Taylor (1948, 1958) Wetmore (1968), Yamashita in litt. (1996), Rodrigue-Mahecha ed altri (2002).

Frank Chapman

Articolo G. Petrantoni, foto dell’autore.

Dal diario di viaggio di un ornitologo e naturalista . . . in Ceylon, ora Sri Lanka (ශ්‍රී ලංකා in singalese / இலங்கை in tamil)

Dal diario di viaggio di un ornitologo e naturalista . . . in Ceylon, ora Sri Lanka (ශ්‍රී ලංකා in singalese / இலங்கை in tamil)

Il 28 marzo 2017 mi imbarcai a Milano su di un Boeing 777 della compagnia di bandiera degli Emirati e dopo una sosta tecnica a Dubai giunsi, il 29 successivo, a Colombo, dove mi

Il giovane Ruwan a destra con il papà a sinistra, preziosi accompagnatori.

incontrai con Ruwan e suo padre, i quali mi prelevarono con la vettura per poi, dopo una accurata organizzazione ed un riposo per il fuso orario, avremmo concordato il tragitto verso il nord dell'isola, dalla sede stanziale di Nigombo.

Il tempo aveva dato un buon respiro, dato che lì era l'inizio dell'inverno, con temperatura dai 25° in su, ma sempre ventilato. Le piccole ed intense piogge – trovandoci sulla linea dell'equatore – davano nuova freschezza e tinte più vivaci alla vegetazione. Il sole, sin dal suo sorgere, insieme alle più fulgide vegetazioni, emanava un calore potente nello spazio azzurro, a poco a poco contrastato da immensi nuvoloni che si vedevano al di sopra delle folte boscaglie. L'aria calda, ma ventilata era satura di vapori di un insolito e soave profumo di fiori. Farfalle variamente colorite e di impareggiabile bellezza volavano intorno, scoiattoli delle palme si rincorrevano su per gli alberi, per nulla intimoriti dalla mia presenza, e corvi *(Corvus splendens*) emettevano continui richiami senza sosta, lontano nella boscaglia, con il richiamo del bul bul *(Picononotus lutelus)* ad intervalli con altri che facevano da eco.

Presbite dalla barba bianca (Presbytes cephalopterus)

Date le ridotte dimensioni, lo Sri Lanka possiede una varietà incredibile di animali: 92 mammiferi; 242 farfalle; 435 uccelli; 98 serpenti; schiamazzanti e non sempre visibili i gruppi di primati arboricoli tra cui il *Langur* comune, il *Presbite* dalla barba bianca (*Presbytes cephalopterus)* ed il Macaco di Ceylon. Con più frequenza ed in ore diverse sono visibili l'elefante asiatico di Ceylon (*Elephas maximus maximus*), che è il più grande del genere degli elefanti asiatici, ghiotto dell'albero di Kitulpam (*Caryota urens*), e il cinghiale dalle lunghe zanne (*Sus scrofa affinis*). Il clima tropicale, il lungo isolamento dall'Asia continentale e la diversità dei vari habitat hanno dotato l'sola della ricchissima avifauna di oltre 400 specie di uccelli, 26 delle quali sono esclusive dello Sri Lanka, mentre le altre 198 sono migratori, alcuni verso l'India del Sud, altri verso la tundra artica, come per esempio i piovanelli e i pivieri. I migliori periodi per osservare gli animali sono da gennaio a marzo, anche se durante tutto l'anno è possibile effettuare escursioni anche in coincidenza del monsone (maggio – ottobre).

Langur dalla faccia viola (Trachypithecus vetulus)

Detto questo, il percorso che stabilimmo prevedeva uno spostamento in vettura verso il nord-ovest, alla volta del Bundala National Park, poi ancora il Wilpattu National Park ed infine il Yala National Park nell'estremo sud-est; si consideri che l'isola è comunque tutta un grande parco (14 parchi in toto) ove gli animali vivono, anzi convivono con gli uomini i quali portano loro un grande rispetto! Con un totale di 1000 Km. toccammo molte città come Kegalla, Ella, Sigirya, Kandy, Nuwara Eliya, Yala, Matara; rientro alla base di Negombo dopo 12 giorni.

Cinghiale dalle lunghe zanne (Sus scrofa affinis)

Durante la giornata di riposo che mi ero preso, mi recai a piedi sulla provinciale di Negombo, dove lungo i bordi della strada ad intervalli vi erano venditori di frutti del luogo. In un posto all'ombra, non appena mi fermai, incontrai un ragazzo che prese un frutto di cocco intero ed ancora verde e che con alcuni colpi ben assestati di un pesante coltello praticò un foro nella parte più appuntita e mi invitò a bere il contenuto della noce. Accaldato ed assetato come ero, trovai la bibita gustosa: per il colore sembrava acqua di riso, eccellente, dolciastra e fresca. Esaurito il liquido, il giovane, ripreso il frutto, con un colpo da maestro, lo spaccò in due metà eguali, poi con un altro colpo obliquo staccò dalla spessa buccia di una delle metà una zeppa, che veniva in tal modo ad avere naturalmente la forma di una paletta con un margine tagliente; porgendomi tutte e due le metà, rassomiglianti a due scodelle, mi mostrò il modo per staccare, con questo cucchiaio improvvisato, la polpa molle dell'interno del guscio, già mezzo ossificato. Questa polpa (l'albume del seme), quando il frutto è immaturo, è molle, gelatinosa, bianca e quasi opalina, ma con l'invecchiamento diventa oleosa, e serve appunto a estrarre il cosiddetto olio di cocco.

Dopo questa passeggiata rientrai alla base, poiché l'indomani ci saremmo portati verso Kegalla, al Wilpattu National Park, un'area molto estesa di foresta pluviale, con macchie di terreni aperti, piscine naturali, fiumi e fitta vegetazione, il tutto a 50 Km ovest di Anuradhapura…

Bucero (Anthracoceros coronatus)

In seguito alla visita ai vari parchi, posso dire che, data la varietà geografica-ambientale, la fauna presente offre al visitatore una moltitudine di animali in piena libertà. Appollaiato su di un albero nella radura c'era un bellissimo Bucero (*Anthracoceros coronatus),* il quale è noto per deporre tra aprile e giugno negli alberi, dove la femmina, chiusa nel nido con fango, viene alimentata sino alla schiusa dal maschio attraverso una piccola feritoia. Entrambi i sessi sono simili nella colorazione.

La mia attenzione era sempre al massimo per cogliere momenti che mi mettessero in condizione di effettuare un buono scatto e già si procedeva su di un fuoristrada con sedili sistemati a sbalzo sul cassone e prontamente dovevo comunicare con l'autista perché si fermasse!

A sinistra Elefante dello Sri Lanka, a destra i Bufali selvatici

Lungo il percorso, elefanti nella bassa boscaglia e bufali selvatici (*Bubalus arnee*), immersi nelle acque calme dei laghetti sino al collo, erano quasi sempre a vista, ma in distanza di sicurezza. Purtroppo mi è mancata la possibilità di fotografare l'unico felino presente e tipico … il Leopardo (*Panthera pardus kotya*). Il termine "kotya" è usato in singalese per indicare la tigre. Il leopardo dello Sri Lanka (Panthera pardus kotiya) , noto colloquialmente come kotiya, è una sottospecie di leopardo originaria dello Sri Lanka. Comunque, «kotiya» è il termine singalese usato attualmente per indicare la tigre, mentre leopardo si dice «divya».

In compenso mi imbattei in una serie di stupende cicogne (*Ciconia episcopus*), le quali, per nulla intimorite, pascolavano sulla strada rossa che attraversava il Parco, e poi ancora una stupenda *Mycteria leucocephala*, detto il Tantalo dal becco giallo.

A sinistra, cicogne (Ciconia episcopus). A destra, Tantalo dal becco giallo (Mycteria leucocephala)

Anche i rapaci non si nascondono e sono abbastanza presenti, ma è utile disporre di un buon obiettivo, pertanto, a terra, mimetizzato dai colori della terra, fermai sull'obiettivo prima un Falco pecchiaiolo orientale *Pernys ptylorinchus* intento a cacciare serpenti, poi, poco dopo, un incredibile serpentario crestato *Spilornis cheela.*

A sinistra Falco pecchiaiolo orientale (Pernys ptylorinchus), a destra Serpentario crestato (Spilornis cheela)

Purtroppo molti altri rapaci, comunque presenti nel Parco, sono sfuggiti al mio obiettivo solo per la lontananza o il volo veloce!

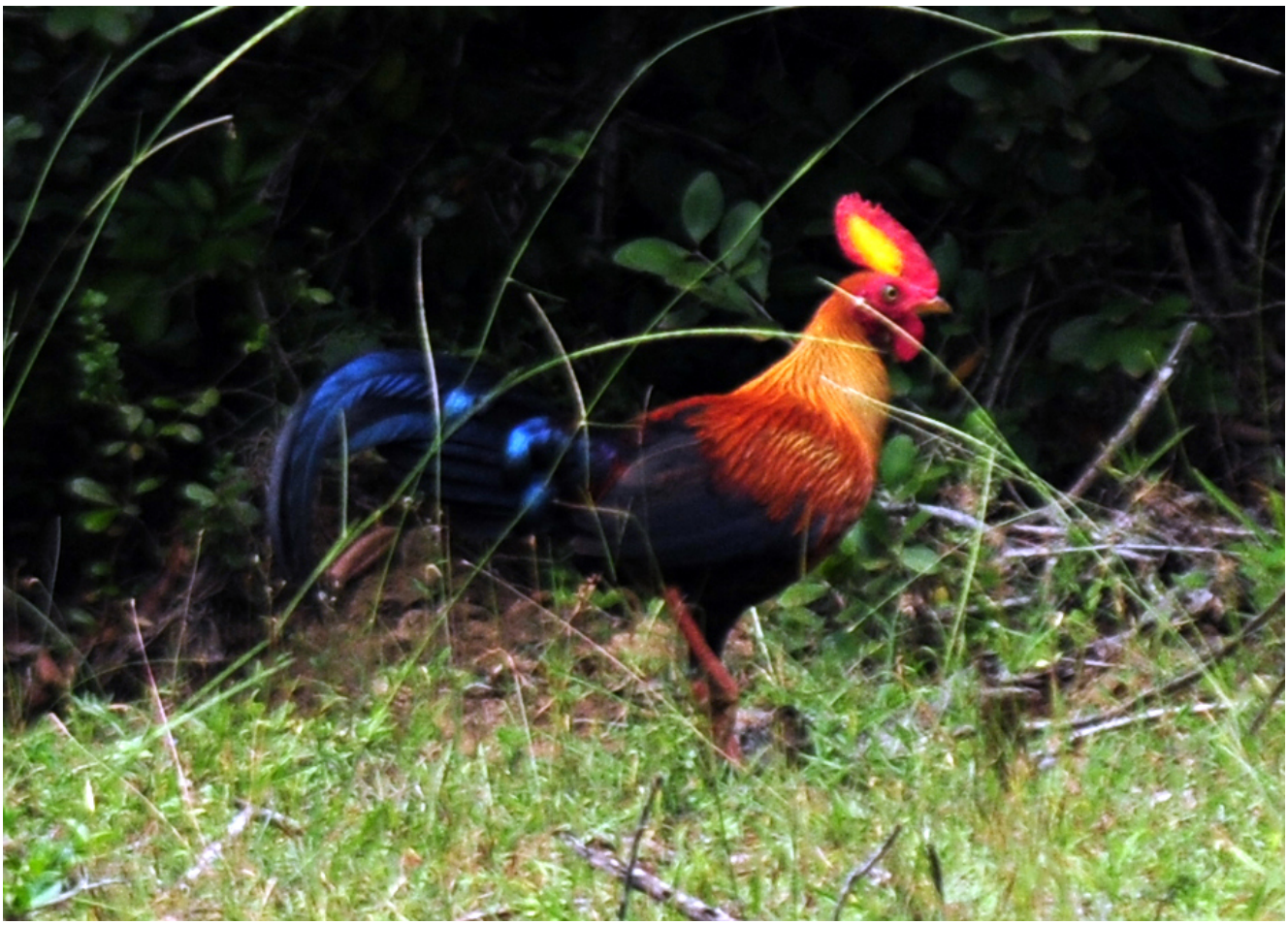
Nel folto della foresta pluviale interessante è stata la possibilità di immortalare una intera famiglia di cervi

pomellati, abbastanza comune che abita molte aree boschive (*Thith Muwa* in singalese). Molto caro ai bambini di tutto il mondo, ma anche ahimè, preda frequentemente mirata dal leopardo!

A sinistra famiglia di Cervus axis, Cervo pomellato, a destra Cervus unicolor

Poco dopo, iniziò una improvvisa pioggia assai fitta, tanto che fummo costretti a fermarci in una radura in attesa che si rendesse meno incessante. Contemporaneamente ogni forma animale si rese invisibile, ma ad un tratto, inaspettatamente, apparve, disorientato, un sambar, *Rusa unicolor*, appartenente alla famiglia dei cervi, animale piuttosto schivo e di non facile individuazione, data la colorazione bruna che si mimetizza con la boscaglia.

Pochi minuti e la pioggia svanì come d'incanto, ricomparve il sole e un'odore di terra bagnata pervase l'aria… La voglia di proseguire è forte, ormai da due ore percorrevamo in fuoristrada le strade alquanto sconnesse, anche gli animali si mostravano con piacere al nostro occhio, e comunque l'intensa pioggia non era riuscita a formare acquitrini, poiché riassorbita dal terreno.



Il Gallo selvatico, simbolo nazionale dello Sri Lanka (Gallus lafayetti)

Tra le sorprese di queste immenso parco si presenta con molta serenità un uccello galliforme selvatico della giungla *Gallus lafayetti*, tipico esempio autoctono di queste terre e simbolo Nazionale. Un maschio veramente imponente ed elegante nei suoi colori, cosa che invece non è la femmina dalla colorazione marrone con chiari e scuri variabili, senza particolari colori, proprio per meglio mimetizzarsi durante la cova nel nido posto in una depressione del terreno, al riparo di un cespuglio.

Al rientro, stanchi, ma contenti di avere trascorso una mattinata in mezzo alla natura, in una radura allagata scorgiamo nell'acqua, con la testa fuori, dei bufali selvatici, molto comuni ed anche abbastanza utilizzati per il loro latte. Dal bufalo d'acqua addomesticato i locali ricavano uno yogurt, molto più nutriente del nostrano di latte vaccino,

chiamato in singalese (□□□□□□) *meekiri*, che viene venduto in vasi di argilla lungo le vie di comunicazione.

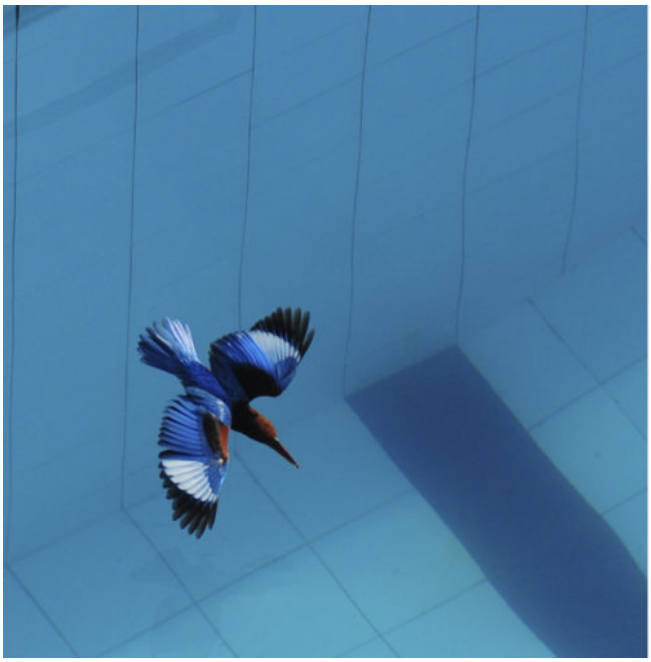
Sempre presenti e di facile individuazione sui bassi rami i gruccioni (*Merops leschenaulti*), lunghi 21 cm. circa, dal volo veloce al pari delle nostre rondini, simili per colorazione al nostro migrante africano, ma con abitudini molto diverse: non volano alto e non nidificano sulle pareti di sabbia, ma volano sempre all'altezza degli occhi e usano fare buchi in terra. Sono stanziali.

Nella foresta tropicale, il Gruccione staziona sulle basse ramificazioni

Terminata la giornata, sostiamo al punto di ristoro del Parco per consumare un pasto veloce e poi proseguiamo alla volta di Kandy, su quella strada che, prima della costruzione della ferrovia, era la più trafficata ed importante di tutta l'isola per il trasferimento delle spezie. Delle bellezze della strada ne perdiamo però la maggior parte perché la notte incalza, tanto che ad un tratto il fogliame delle piante, vagamente

colorato di raggi porporini di un bel tramonto, assume una tinta tetra, a causa della brevità del crepuscolo. Con la stessa rapidità dell'imbrunire si fa giorno nelle vicinanze di Kandy, una città piena di vita e di animazione, ancora più luminosa quando dal centro iniziamo a salire per la collina sovrastante verso l'albergo.

Al mattino seguente una sorpresa durante la sosta-pausa: alloggiavo al terzo ed ultimo piano di un albergo sulle colline, una specie di Beverly Hills cingalese, immerso nel verde della foresta tropicale e sul terrazzo in posizione visiva allargata, mentre stavo un po' ripensando a quanto vissuto nei parchi Nazionali, improvvisamente notavo che nella sottostante piscina era caduto un fulmine azzurro che la coda del mio occhio non aveva ben individuato. Sorprendentemente sul passamano in ferro vidi uno stupendo martin pescatore *(Halcyon smyrnensis fusca*). Da lì ad un secondo mi precipitai in camera per munirmi della fedele macchina fotografica!



Halcyon smyrnensis fusca – Martin pescatore asiatico

Fortunatamente quando arrivai non era ancora volato via! Pertanto mi misi a cliccare, ma con stupore notai che non era lì per pescare chissà quale prelibato boccone di pesce, bensì

per fare un bagno ristoratore e pulirsi le penne!

In una decina minuti della mia osservazione potei fermarlo nel volo, mentre più di una volta si tuffava in acqua per poi rimettersi nella posizione sul “trampolino” e adempiere alla sistemazione delle penne! Fantastico, credo di non avere mai avuto un’occasione tanto fortunata!

Nella seconda parte della mattinata ci rechiamo al giardino botanico di Paradenia, che dista dalla città 4 km. L’ingresso principale è chiuso da una elegante ed imponente cancello in ferro battuto, al di là del quale attrae subito l’attenzione un maestoso gruppo di palme, rimarchevoli per bellezza e rarità delle specie, tra cui primeggiava per dimensioni il “talipot”, come lo chiamano gli Indiani, talla gass i Singalesi, cioè la Coypha umbraculifera, palmizio indigeno dell’isola. La Palma talipot (Corypha umbraculifera) è una pianta della famiglia delle Arecaceae, famosa per la produzione della più grande inflorescenza ramificata del mondo,diffusa in India e nello Sry Lanka. A parte la varia ed enorme collezione di piante e di orchidee, lungo uno dei viali mi accorsi che, al di sotto di un enorme albero, ciò che pendeva non frutti, bensì un sorprendente numero di Volpi volanti, *Pteropus giganteus*.

I Pipistrelli della frutta o Volpi volanti al Royal Botanic Garden a Peradenya

Trascorsi l’intero pomeriggio a fotografare e curiosare tra i viali e le innumerevoli varietà di piante e fiori, e forse non sarebbe bastata l’intera settimana, ma al volgere del tramonto abbandonai e rientrai in albergo.

Coracias benghalensis, detta anche Rullo indiano o Ghiandaia

Il giorno successivo, a bordo del solito van, ci dirigiamo attraverso i campi di thè tra le alture che da 1800 m. s.l.m. circa conducono verso la costa orientale, toccando la città di Nuwara Eliya. Poi verso Badulla e da lì iniziamo a scendere verso la costa per un nuovo safari a Yala (Ruhunu National Park), una grande riserva con laghi, fiumi, acque salmastre, affioramenti rocciosi, litorali e foresta a sud-est.

Uccello pigliamosche (Willpattu Park)

Abbiamo la possibilità di incontrare innumerevoli uccelli, aquile e ungulati tipici della fauna locale; ancor prima di giungere alla meta ci fermiamo presso Samaharama, dove, in un lago salmastro, individuiamo in lontananza dei pellicani *Pelacanus philippinensis*. Probabilmente il tranquillo specchio d'acqua doveva contenere pesce in abbondanza per soddisfare esigenze alimentari!

Al pomeriggio ci prendiamo una sosta in un resort all'interno del Parco, in piena foresta, ma corredato di ogni comodità, soprattutto di aria condizionata. Al mattino non ancora albeggiava che eravamo già sul fuoristrada che ci avrebbe condotto per le strade interne alla ricerca della fauna selvatica…!

Entusiasmanti ed improvvisi incontri hanno dato la possibilità di fermare sull'obiettivo uccelli e ungulati veramente da mozzafiato. Ore quattro e trenta del mattino, colazione al sacco, entriamo al parco lungo la strada che serpeggia in radure, piccoli stagni e innumerevoli spazi d'acqua. Come sempre sono presenti e immersi nell'acqua o nel pantano i bufali al pascolo e fanno loro da cornice in lontananza

piccole aree forestate, ma più ci addentriamo e fa luce meglio riusciamo ad individuare, come incantati, aironi, anatre dentrocigne *Dentrocigna javanica,* che in volo radente mi sfilano di lato …. al volo! … presa*!* e trampolieri e ogni varietà di limicoli *Vanellus indica.* Dulcis in fundo, ormai stanchi per la continua attenzione e per la levata mattutina, individuo tra il basso fogliame uno stupendo, inaspettato e meraviglioso uccello del paradiso pigliamosche, un solo scatto e centro! *Terpsiphone paradisi,* maschio morfo marrone e bianco.

Sopra una coppia di Threskiornis melanocephala, Ibis testa nera, nei laghetti di Puttalam, sotto Dentrocigna javanica in volo, Dentrocigna minore al Wilpattu Park

La giornata è ormai terminata e ci avviamo sulla via del ritorno, verso Tangalla e poi Matara, dove ci aspetta un delizioso alberghetto a due piani in legno ed il ristorante in stile. Poi, in riva al mare, il reef ci dona una sorpresa durante il bagno pomeridiano: a pochi metri emerge una tartaruga marina e con la enorme mandibola e due occhi anch’essi sorpresi mi guarda e veloce come una saetta si

immerge e fila via . . . resto ancora ad osservare la sagoma che si allontana lungo il reef, lasciandomi impietrito, ma soddisfatto della “visione” … E mai mi sono saziato di ammirare, osservare tutto ciò che si muove od odorare tutti i sapori di una terra piena di sorprese, per chi come me ha una sete insaziabile di conoscere, anche se il mio desiderio sarebbe stato quello di penetrare nelle foreste più remote e meno visitate da chicchessia. Per questo motivo mi riprometto di ritornare per concludere con un altro viaggio quella metà parte nord dell’isola ancora più selvaggia ed inesplorata, ove vive la gente tamil.

Molti dei siti della riserva sono inaccessibili, ma per potersi spingere oltre i normali percorsi bisogna contattare il Foreign Office o equivalenti, o ancora il Wildlife Conservation Department, i quali suggeriranno le migliori condizioni per allargare la visita.

Guglielmo Petrantoni

1. Wildlife Consevation Department, 18 Gregory's Road, Colombo 7, Tel (0)1 694241.
   Forest Department, 82 Rajalmlwatta Road, Battarmulla, Colombo, Tel (0)1 866631.
   Wildlife and Nature Protection Service, Chatiya Road, Colombo 1. Tel (0)1 325248.
2. Bibliografia suggerita al seguito: Afield guide to the birds of Sri Lanka, J.Harrison, ed Oxford.
3. All' ingresso del Wilpattu N. Park presso una fornita edicola sono disponibili guide veloci, libri, poster in lingua inglese.

Impaginazione grafica by GRAFOS SERVIZI GRAFICI – SAN COLOMBANO AL LAMBRO

Amazzone di St. Vincent

Altri nomi: amazzone di Saint Vincent (I), Koenigsamaqzone (D) , Papagaio de sao vicente (Portoghese).

Amazona guildingii (Vigors 1837).

Amazzone di grandi dimensioni con faccia e vertice bianco sporco o giallo pallido; la colorazione del piumaggio è molto variabile e distingue due fasi cromatiche fondamentali: la più comune è marrone dorato, la più rara è verde. La coda ha la punta gialla e ampia banda subterminale blu; in volo è ben visibile il giallo sulle copritrici della parte inferiore dell'ala e quello alla base delle remiganti. La maggior parte degli esemplari ha del blu sul retrocollo o ai lati della parte posteriore del vertice. L'Amazzone di St. Vincent è l'unico psittacide all'interno del suo areale e anche in cattività difficilmente rischia di essere confusa con altre specie. È piuttosto vistosa durante le prime ore del mattino, alla sera e appena dopo mezzogiorno. Negli altri momenti della giornata rimane silenziosa nella canopea, impegnata nella raccolta del cibo o nella toelettatura. Spesso quieta e taciturna quando piove. Si alza in volo facendo molto rumore e, in volo, è appariscente e rumorosa. Il volo è veloce e

diretto, caratterizzato da colpi d’ala molto energici.

Emette una grande varietà di richiami, gridi e strilli gutturali *screee-eee-ah* che ricordano il suono della tromba, gridi che ricordano il richiamo dell’anatra, uno *scree-ree-lee-leee* penetrante e stridulo, suoni brevi e gorgoglianti simili al verso del cane, suoni aspri e stridenti *draaak* e *sceeeet*. In volo emette un sonoro *quaw quaw quaw*. Alcuni richiami sono molto complessi e si articolano su trilli, gridi acuti e sonori, fischi e strilli. Quando si nutre emette un suono che ricorda un alterco tra persone.

Il cartellone indicativo di onservazione della Amazona guildingii

Specie endemica dell'isola di St. Vincent nelle Piccole Antille. La sua distribuzione è strettamente legata alla presenza di foresta umida originaria che, per gran parte del XX secolo, è stata confinata sui versanti orientale e occidentale del crinale centrale dell'isola. Oggi è numerosa all'inizio delle valli Buccament, Cumberland, Colonaire, Congo Jennings-Perseverance e Richmond, dove si concentra gran parte della foresta orignaria superstite; sul resto dell'isola si trova in numeri molto più modesti. Nonostante molte delle stime riguardanti i numeri di questa specie tra il 1870 e il 1920 non siano concordi, è evidente il calo che si è verificato intorno agli anni Cinquanta del secolo scorso. All'inizio degli anni Settanta la popolazione contava da poche centinaia a un migliaio di esemplari. Uno studio del 1982 ipotizzò l'esistenza di 421±52 esemplari, mentre una stima del 1988 ne suggerì 440-500; la popolazione contava forse 800 esemplari nel 1994. Il calo della popolazione e la contrazione dell'areale dipendono dalla perdita dell'habitat e dalla scomparsa della foresta umida che, in passato (almeno sul versante occidentale), quasi raggiungeva il livello del mare.

La deforestazione sembra avere subito una battuta d'arresto almeno in alcune delle valli ma l'habitat è comunque a rischio a causa della selvicoltura, dell'espansione delle piantagioni di banane, della produzione di carbone, della scomparsa di siti adatti alla nidificazione e dell'attività commerciale che interessa i piccoli trafugati nei nidi. Nel 1984 della foresta originaria sopravvivevano appena 16km^2. le attività di caccia e cattura che alimentano il commercio locale e quello internazionale hanno rappresentato tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta la minaccia principale alla sopravvivenza della specie, ma oggi sono tenute sotto controllo; gli effetti degli uragani, oltre ad essere causa diretta di mortalità tra gli esemplari di questa specie, mettono a dura prova la sua sopravvivenza anche causando la scomparsa delle piante che sono alla base della sua alimentazione e che forniscono i siti privilegiati per la nidificazione. Nel 1902 gran parte dell'habitat preferenziale dell'Amazzone di St. Vincent è stato distrutto dall'eruzione del Mount Soufriere ed è evidente che eventuali eruzioni future potrebbero minare ulteriormente la sopravvivenza della specie. Parte dell'habitat rimanente rientra nelle aree protette e la specie stessa è protetta dalle leggi locali. CITES appendix I. VULNERABILE.

Questa specie si trova prevalentemente in foresta matura montana, tra i 125m e i 1000m d'altitudine ma, dove ancora

sopravvive, preferisce le foreste a bassa quota. Occasionalemente lascia la foresta per raggiungere le zone coltivate e i giardini. Gregaria, si trova solitamente in stormi composti da 20-30 esemplari o in coppia. Si nutre in stormo e si posa in comunità. Durante la stagione della riproduzione difende l'area circostante il nido ma si riunisce comunque in gruppi che contano una dozzina di esemplari quando si nutre e sui posatoi.

La sua dieta comprende le parti di *Cordia sulcata*, *Clusia*, *Sloanea*, *Dacryodes excelsa*, *Ficus*, *Cecropia peltata*, *Mangifera indica*, *Melisoma vrescens*, *Euterpe*, *Ixora ferrea*, *Micropholis chrysophylloides*, *Acrocomia aculeata*, *Simaruba amara*, *Krugiodendron ferreum*, *Dussia martinicensis*, *Andira inermis*, *Inga ingoides*, *Byrsonima coriacea*, *Talauma dodecapetala*, *Chione verosa*, *Psidium Guajava* e *Aphanes erosa*; tra tutte predilige la *Pouteria multiflora*. Nidifica nelle cavità del tronco di alberi maturi, ad esempio in grandi esemplari di *Dacryodes* o *Sloanea*. Il corteggiamento inizia a febbraio; depone le uova in aprile-maggio ma negli anni di siccità in gennaio-febbraio o addirittura in luglio. In caso di piogge particolarmente abbondanti, non si riproduce affatto. Depone solitamente due uova, raramente tre. Il tasso di natalità è molto basso con il 50% dei nidi che non produce alcun piccolo e il restante 50% da cui nascono non più di due esemplari.

Colorazione del piumaggio molto variabile: nelle tavole sono

illustrate la fase marrone dorato e la fase verde, mentre di seguito viene descritta solo la fase marrone dorato. Fronte, redini, regione del sopracciglio e parte superiore delle guance bianco sporco; vertice giallo; penne su parte posteriore e lati del collo blu pallido con macchia blu scura al vertice, penne sulla nuca verdi con macchia nerobruno al vertice. Parti superiori marrone scuro con macchie più scure al vertice di alcune penne. Scapolari marrone dorato; remiganti primarie esterne con vessillo esterno blu spento; resto delle copritrici alari marrone con banda sub terminale verde e macchia scura al vertice di alcune penne; margine carpale giallo arancio con verde infiltrato. Remiganti primarie blu con base giallo arancio; dello stesso colore le remiganti secondarie esterne con banda sub terminale verde, remiganti secondarie interne verdi con macchia blu al vertice; remiganti terziarie interne verde scuro sfumato di marrone dorato sul vessillo esterno, remiganti terziarie esterne con base verde, progressivamente blu oltremare procedendo verso la punta. Sottoala con piccole copritrici marrone e macchia verde al vertice, grandi copritrici secondarie gialle, remiganti nero bruno con base gialla. Penne della gola arancio con punta blu o verde azzurro; parte superiore del petto marrone dorato con macchia marrone scuro al vertice delle penne cui si deve il disegno barrato; ventre di un marrone dorato più tendente al giallo rispetto al petto, con banda sub terminale verde e macchia nerobruno al vertice di alcune penne; sottocaudali giallo verde. Base della coda arancio con ampia banda blu al centro e ampia punta giallo brillante. Parti nude: becco color corno pallido tendente al grigio; iride arancio; zampe grigie.

Un gruppo famigliare.

Sessi simili. Nell’immaturo la colorazione è meno vivace.

Ala 25,3-27,5 cm.; coda 14,8-17 cm.; becco 3,2-3,9 cm.; tarso 2,7-3,1cm.

È possibile forse distinguere da un punto di vista genetico gli esemplari che si trovano nella parte orientale di St. Vincent (sopravento) da quelli che occupano la parte occidentale dell’isola (sottovento): la piccola popolazione orientale (solo 83 esemplari nel 1982) oltre ad avere la voce più acuta, sembra presentare una percentuale maggiore di esemplari appartenenti al morfo verde.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA:
Collar et al. (1992, 1994), Forshaw (1973), T.Arndt (1990)

Le fotografie sono di proprietà dell'autore ed inedite, effettuate con la collaborazione di J. M. Capedevilla.

Impaginazione grafica by GRAFOS SERVIZI GRAFICI – SAN COLOMBANO AL LAMBRO